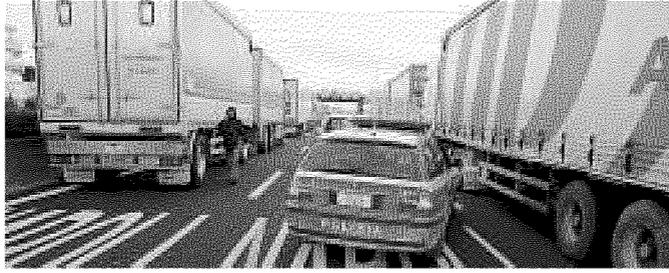


# La polizia: "Duemila km in auto per identificare un solo clandestino"



Genova Bari e ritorno su una vecchia volante per un clandestino

«**D**UEMILA chilometri a bordo di una vecchia Fiat Marea, con oltre 150.000 km di anzianità, per trasportare uno straniero da identificare. Due poliziotti in forza alla Questura di Genova, nei caldi giorni di ferragosto, si sono sobbarcati questa incombenza perché il Cie, Centro di identificazione ed espulsione (nuova denominazione dei vecchi Cpt, Centri di permanenza temporanea) disponibile più "vicino" si è rivelato essere quello di Bari, visto che in tutto il centro nord non c'era quel giorno un solo posto libero, neppure a Torino o a Milano». La denuncia è di Nicola Tanzi, segretario generale del Sap, il Sindacato autonomo di Polizia, che la scrive nell'editoriale di Flash, il bollettino del Sap diffuso all'interno di questure e reparti.

Ed è l'ennesima dimostrazione delle contraddizioni delle nuove leggi del centro destra in materia di clandestini.

«Il problema vero è legato alla volontà politica, a una classe di governanti che ha vinto le elezioni puntando sulla sicurezza, ma che non investe sugli operatori che fanno davvero la sicurezza. Le nozze non si fanno con i fichi secchi. E neppure la sicurezza».



## Duemila chilometri in auto per identificare un solo clandestino

di Giacomo Susca

*È successo a Ferragosto: due agenti della Questura di Genova hanno accompagnato a bordo di una vecchia Fiat Marea un immigrato irregolare al più vicino Cie con posti disponibili, cioè a Bari. La denuncia del sindacato di polizia Sap: «La sicurezza senza risorse è un miraggio»*

La «gita» di Ferragosto di due poliziotti della Questura di Genova è consistita nell'accompagnare un immigrato clandestino nel «più vicino» centro di identificazione e di espulsione disponibile. Tutto normale, no? No. Visto che sono dovuti andare a mille chilometri di distanza, in quel di Bari. Proprio così, con i centri strapieni, in tutto il Centro-Nord non c'era un solo buco libero. Andata e ritorno, fanno 2mila chilometri a bordo di una vecchia Fiat Marea, che aveva già sulle ruote 150mila km di anzianità di servizio. Paradossi della sicurezza. La denuncia è del sindacato autonomo di polizia Sap, per bocca del segretario generale Nicola Tanzi. «Un caso non isolato ma che rischia di diventare frequente», testimonia. Soprattutto dopo le novità introdotte nel testo unico in materia di immigrazione a seguito dell'entrata in vigore della legge 94 del 2009. Spiega Tanzi: «Se non si affrontano economicamente i nodi che riguardano gli organici, carenti nella maggior parte dei nostri uffici, i mezzi (un terzo delle autovetture in costante manutenzione e molti veicoli in circolazione sono ormai vecchissimi) e le strutture, rischiamo di far saltare un sistema che non può certo reggersi sulle "passeggiate" dei militari». In sostanza, avvertono quelli del Sap, con l'introduzione del reato di ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato, senza contare la regolarizzazione di colf e badanti, gli Uffici immigrazione delle Questure «potrebbero andare presto al collasso». Le stime prevedono un'ondata di 500mila nuove pratiche entro la fine di settembre. Il punto cruciale, quindi, è dare attuazione agli strumenti in materia di sicurezza. «L'inasprimento delle sanzioni - prende atto il sindacalista - non può non trovare d'accordo chi si preoccupa della sicurezza dei cittadini e chi è convinto che questo Paese possa tornare a crescere solo dopo una buona iniezione di senso della legalità. Ma le nozze non si fanno coi fichi secchi», è l'amara conclusione. Ne sanno qualcosa i nostri agenti, costretti troppo spesso a improvvisarsi piloti da Mille Miglia.